

verranno dissolver di necessità. E se questi rimedii non opereranno e che bisogni pur venir ad altri, io son disposto a far quello consiglierà e vorrà quella Ill.ma Signoria. Ben conforto la Magn. vostra a non spacciar oggi a Venezia, perchè questa notte voi penserete sopra questa materia, penserò ancor io meglio, poi dimani conferiremo *iterum* tra noi e della conclusione ne potremo dar notizia a quella Ill.ma Signoria ».

E perchè l'ora era tarda (scrive il Badoer) ed erano venuti gli oratori di Savoja per aver udienza, ci levammo in piedi. E la Ecc. Sua aggiunse: « Io voglio dire anche questo; mons. de Argenton mi scrive da Venezia che si dubita che quella Ill.ma Signoria non se vogli scoprir contra di loro perchè ogni giorno si fa Pregadi, l'ha posto decime e mette in ordine le sue genti d'arme; ed io gli ho risposto che la Ill.ma Signoria fa bene a star provvista e riguardarsi per ogni rispetto, e i sinistri portamenti che i Francesi fanno verso Fiorentini ed altro la fa far così ed il simile voglio far ancor io e metter in ordine tutte le genti mie ». Ne disse inoltre: « Voglio che sappiate il tutto; de' Romani per mezzo di Erasmo Brasca ne fa scriver a ver sentita per nostre lettere la morte del duca e duolsi con noi confortandone che vogliamo attender a ben governar questo Stato e non lasciar che altri si tolga il titolo di Re, fin che non ne abbiamo de li altro avviso e che spera farne intender cosa che ne piacerà. Noi abbiamo deliberato mandargli due oratori col mezzo de' quali speriamo ottenere i privilegi di questo Stato, quello che alcun de' nostri passati già molti anni, non ha potuto ottener, e per questi eziandio gli faremo replicare di questo re di Francia in conformità di quello abbiamo detto già aver fatto ».

« Signori Ambasciadori, soggiungeva infine Lodovico, vogliamo che sappiate che noi non abbiamo rispetto al Re di Francia ».